INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il nuovo romanzo.

Coll'appendice di domani avrà fine il romanzo in corso di pubblicazione: **Il figlio dell'usuraio** e gli terrà dietro il nuovo romanzo:

MISS LAURA LA SALTATRICE
DI JULES CLARETIE

che la *Gazzetta Piemontese* si è procurato nella certezza di offrire a' suoi lettori ed alle gentili lettrici un romanzo drammatico, bello e interessante.

Fare... ma non fare.
I giurati alla Esposizione di Torino.
Medice, cura te ipsum!
Lettere da Novara, Genova, Venezia, Cuneo, Tunisi, Marsiglia.
La mostra didattica.
L'appendice in quarta pagina.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

PER GIOVEDI', 18.

Esposizione generale. Aperta dalle 8 1|2 ant.

Biglietto d'ingresso L. 1. — Pei ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Concerti d'organo dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 1 1|2 alle 2 1|2 pom.

Esposizione d'arte antica (Castello e Villaggio medioevali). Aperta dalle ore 8 1|2 ant. alle 6 pom.

Biglietto d'ingresso L. 1.
Le Gallerie si chiudono alle ore 6.
Il recinto alle ore 7.
Conferenza nella solita sala alle ore 5 pom.
Grande collezione di quadri antichi nelle sale del Valentino.

Il Comitato.

Movimento statistico del 15 settembre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	3,425
Idem a cent. 50	»	1 823
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,354
Totale visitatori	N.	8,002

Il Comitato.

Lavori delle Giurie.

I Giurati della Divisione VII sono convocati in adunanza generale per sabato 20 corr., alle ore 2 pom., per proseguire la discussione sulle proposte di premiazioni e per le comunicazioni della Commissione delle presidenze.

Per la collezione di quadri antichi.

In seguito a concerti presi dal Comitato esecutivo, cominciando da oggi i visitatori della Mostra generale avranno libero accesso anche in alcune sale del Valentino, dove è esposta una ricca collezione privata di quadri antichi dei migliori autori, fra cui una Madonna attribuita al Raffaello.

Concerti orchestrali all'Esposizione.

Sabato e domenica, come abbiamo già pubblicato, avranno luogo i due Concerti di beneficenza della Banda municipale milanese, il primo nella Rotonda dell'Esposizione ed il secondo nel Circo Wulff in unione alla Banda [illegible].

Onde non intralciare il regolare andamento, il 16° Concerto sinfonico dell'Orchestra torinese viene prorogato a giovedì, 25 corrente, [illegible] 3 1|2 pomeridiane. Ed il 17° avrà luogo domenica, 28, alla stessa ora. Entrambi con programmi interessantissimi e con gustose novità.

La Scuola di ceramica di Nove.

Sono giunti nella nostra città gli allievi più distinti della Scuola di ceramica di Nove, nel Veneto, condotti dall'on. Antonibon.

Essi vengono fra noi per visitare l'Esposizione.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 16, *ore 10,15 ant.*

Proroga per le cambiali.

Il ministro d'agricoltura e commercio, on. Grimaldi, telegrafò ai direttori degli Istituti di credito raccomandando la proroga delle scadenze di cambiali per la piazza di Napoli.

Tariffe ferroviarie.

Il ministro Genala invitò il presidente della Commissione [illegible] Convenzioni ferroviarie a fissare una riunione per dare comunicazione delle ultime risoluzioni prese rispetto alle tariffe ferroviarie.

Si crede però che la Commissione non potrà riunirsi prima di novembre.

L'on. Basteris a Torino.

È partito ieri alla volta di Torino l'onorevole Basteris, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia.

Bollettino militare.

Stasera verrà pubblicato il Bollettino militare.

Saranno compreso in [illegible] le nomine dei sottotenenti allievi medici spediti a Napoli pel servizio dei colerosi.

Associazione della Stampa.

L'Associazione della Stampa si riunisce stasera per deliberare intorno ai soccorsi da spedirsi a Napoli.

Uragano in Sardegna.

CAGLIARI, 16, *ore 11,20 ant.*

Notizie da Mogoro, circondario di Oristano, annunziano che negli scorsi giorni un furioso temporale, produsse enormi danni; vigneti distrutti, case crollate, settecento pecore e tremila maiali periti.

Si deplorano pure tre vittime umane.

(Agenzia Stefani)

Il *Daily News* dice che il Governo, dietro domanda di Wolseley, decise d'inviare in Egitto un rinforzo di 3000 uomini.

Londra, 16. — Bralla, ministro di Grecia, è morto.

Wadhalfa, 16. — Il Nilo continua a decrescere.

Ultimi dispacci

ROMA, 17, *ore 10,5 ant.*

Nuovi programmi.

È imminente la pubblicazione dei nuovi programmi pei Ginnasi e per i Licei.

Con questi nuovi programmi si introdurrà in dette scuole l'insegnamento facoltativo delle lingue moderne.

L'apertura delle Camere.

Circola la voce che si anticiperà l'epoca della Convocazione delle Camere.

Questa notizia però merita conferma.

L'on. Depretis.

Si annuncia imminente la partenza di Depretis da Roma.

Riforma della legge comunale provinciale.

L'on. Di Rudinì, presidente della Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto di legge comunale e provinciale, distribuì ai commissari la relazione presentata dall'on. Lacava.

Se non sorgeranno opposizioni, si intenderà quella relazione approvata.

De Witt assolto.

FIRENZE, 16, *ore 7,55 pom.*

Oggi, alle ore 7 pom., la Corte d'assise, in seguito a verdetto negativo dei giurati, ha pronunciato la sentenza con la quale assolve il De Witt dalla imputazione di omicidio in duello, e i padrini Montepagani, Muratori, Arrivabene e Malenotti dall'accusa di aver assistito allo scontro senza prima aver cercata ogni via di conciliazione.

Il verdetto dei giurati dovesi particolarmente alla circostanza che quattro testimoni giurati negarono che, nella vertenza, il De Witt conservasse la sua libertà d'azione, e ammisero i tentativi di conciliazione per parte dei padrini.

Gli Inglesi in Egitto.

LONDRA, 16, *ore 3,59 pom.*

I rinforzi per l'Egitto si preparano in grandi proporzioni.

Le guardie del Corpo di cavalleria della Regina hanno ricevuto l'ordine della partenza.

Impensierisce il livello del Nilo, che tuttavia è alto.

Si ritiene che le truppe abbandoneranno la via di Aigua, preferendo quella di Suakim e Berber.

BERLINO, 16, *ore 8,30 pom.*

Richiamo di Münster.

Bismarck, malcontento del contegno poco energico tenuto dall'ambasciatore germanico a Londra, Münster, nella Conferenza sulla questione finanziaria dell'Egitto, e nella questione dell'annessione di Angra-Pequena lo richiama dall'Ambasciata.

Il successore di Münster non è ancora stato scelto.

Bismarck e Courcel.

Subito dopo il ritorno da Skiernewice, il cancelliere tedesco avrà un colloquio con Courcel, ambasciatore francese a Berlino.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16. — Un dispaccio di Courbet dice che i Chinesi calcolano a 15 milioni le loro perdite nell'arsenale di Fu-Cen e 10 milioni la perdita della flottiglia. Le perdite forti sono ignorate.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Shanghai: In una riunione della Colonia inglese si protestò contro il prolungamento delle ostilità, e si decise di pregare il Governo inglese a provocare una mediazione.

Roma, 17. — A Firenze ed a Vercelli si fecero entusiastiche dimostrazioni al Re.

Convegno dei tre imperatori.

PARIGI, 17, *ore 8,50 ant.*

Qui si crede che il convegno dei tre imperatori non ha per solo obbiettivo la guerra ai nichilisti, anarchici, ed ai progressi delle dottrine anti-monarchiche, ma specialmente è fatto in vista di stabilire un accordo delle tre Potenze contro le pretese dell'Inghilterra sull'Egitto, e particolarmente sul Canale di Suez.

(Agenzia Stefani)

Pietroburgo, 16. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* reca: « Il convegno di Skiernewice domina tutta la situazione. L'incontro dei tre imperatori, accompagnati dagli uomini di Stato a cui la fiducia dei sovrani affidò la direzione degli affari esteri dei tre Imperi, non è il punto di partenza di una nuova situazione, ma la consacrazione di uno stato di cose felicemente esistente, l'attestazione che regna un completo accordo fra i tre imperatori su tutte le grandi questioni preoccupanti l'opinione pubblica e una nuova garanzia di pace generale.

« Non trattasi di alleanza o [illegible] di accordi speciali in vista di scopi determinati, ma della consacrazione di un accordo già esistente fra i tre Imperi, acciocchè d'ora innanzi qualsiasi questione sorga, all'infuori dello *statu quo* si trovi non isolati, separati e divisi, ma uniti nella risoluzione di agire in comune, laddove i loro interessi concordano e conciliarli laddove fossero divergenti, in modo da salvaguardare solidariamente l'interesse superiore dell'ordine, del diritto e della pace. I restanti popoli d'Europa e del mondo civile in genere ravviseranno nella intervista un nuovo prezioso pegno di quella politica di pace, che è rispettosa fino allo scrupolo dei diritti altrui, e, non richiedendo in cambio che una completa reciprocità, si afferma dappertutto in senso di conciliazione e pacificazione, mentre essa osserva con occhio vigile il lavorio occulto dei nemici dell'ordine stabilito e dei perturbatori della pubblica tranquillità, a cui l'ultima meta è l'anarchia e la distruzione di tutte le istituzioni, circondate dal rispetto da secoli. »

Skiernewice, 16. — Al pranzo di ieri nessun brindisi; però l'imperatore Guglielmo invitò gl'imperatori d'Austria e di Russia a bere facendo che al toccessero reciprocamente il vino. L'imperatore Guglielmo diede il braccio alla tsarina accompagnandola a tavola e si sedette alla sua sinistra; l'imperatore d'Austria sedeva alla destra della tsarina, avendo di fronte lo tsar colla granduchessa Maria Paulowna, al cui fianco era Bismarck.

Skiernewice, 16. — Ieri dopo pranzo la tsarina tenne circolo. Vi intervennero gli imperatori e gl'invitati. Poscia gli imperatori presero il *thè* presso la tsarina.

Skiernewice, 16. — I tre imperatori ritornarono da caccia verso le 4 1|4. Seguì il pranzo e la rappresentazione del ballo. L'imperatore Guglielmo partirà domattina. L'imperatore d'Austria partirà un'ora dopo.

Skiernewice, 16. — Alle 11 del mattino ebbe luogo la rivista del battaglione dei reggimenti portanti i nomi degli imperatori di Germania e d'Austria. I tre imperatori passarono di fronte ai due battaglioni, poscia passò l'imperatore d'Austria con un battaglione del suo reggimento e quindi l'imperatore Guglielmo con un battaglione del suo reggimento.

LA SALUTE PUBBLICA

ROMA, 16, *ore 10,15 ant.*

Si è concesso a quelli che si trovano a Spezia di uscirne, però solo dalla parte del mare e coll'obbligo di scontare una lunga quarantena al Varignano.

— Ieri sera nel Consiglio dei ministri che si tenne in casa di Depretis si discusse sui miglioramenti igienici da farsi a Napoli.

ROMA, 17, *ore 10,5 ant.*

L'Associazione della Stampa votò un soccorso di L. 1000 a Napoli, 300 alla Spezia e 200 a Busca.

Spedì inoltre un telegramma di ammirazione al Re ed al principe Amedeo e deliberò di pubblicare un indirizzo d'encomio alla Stampa italiana che durante l'epidemia sostenne dignitosamente la sua missione umanitaria.

— Il prefetto di Roma ripristinò nella sua carica il sindaco di Civitavecchia che era stato sospeso dalle sue funzioni in causa dei tumulti avvenuti in quella città.

Vengono segnalati disordini in provincia di Salerno in causa della paura del morbo.

La salute pubblica a Roma è eccellente.

(Agenzia Stefani)

Roma, 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 14 alla mezzanotte del 15 settembre:

Provincia di Aquila: 6 casi a Barrea, uno dei quali seguito da morte — *Provincia di Benevento:* 1 caso sospetto ad Amorosa ed Arpaise — *Provincia di Bergamo:* 2 casi a Bergamo e Pedrengo; 1 a Palladina, Seriate, Urgnano; 2 a Redona e Treviglio; 1 ad Alzano Maggiore, Bariano, Pontirolo; 13 morti.

Provincia di Caserta: 7 casi a Cancello, Arnone; 1 a Capua, Cesentile, Maddaloni, Nola, Sora, Sparanise e Lusciano; 1 morto — *Provincia di Cremona:* 2 casi a Casaletto Sopra, uno ad Agnadello, Madignano, Ombriano; 2 morti — *Provincia di Cuneo:* 3 casi a Racconigi e Saluzzo; 2 a Cuneo; 1 a Boves, Carrù, Cherasco, Fossano e Verzuolo; 7 morti.

Provincia di Genova. — Spezia: 18 casi, morti 6. Nelle frazioni, 6 casi e 4 morti; 3 casi a Porto Venere, 1 a Roccavignale; 4 morti. — *Provincia di Massa:* 2 casi a Casola, 1 a Mulazzano, 1 morto. — *Provincia di Napoli.* Napoli: Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15: morti 167, e 116 dei casi precedenti. Nuovi casi 470, così ripartiti: San Ferdinando 14, Chiaia 12, San Giuseppe 8, Monte Calvario 13, Avvocata 13, Stella 19, San Carlo all'Arena 27, Vicaria 65, San Lorenzo 12, Mercato 128, Pendino 88, Porto 71.

Nella provincia: morti 13, e 13 dei casi precedenti. Casi nuovi 44, così ripartiti: 10 a San Giovanni a Teduccio, 7 a Resina, 4 a Barra, 5 ad Afragola, Portici e Torre Annunziata, 2 a Calvano, Ponticelli, Vico, 1 a Castellammare, Cardito, Chiaiano, Crispano, Gragnano, San Giorgio — *Provincia di Novara:* 1 caso sospetto a Biella — *Provincia di Parma:* 1 caso a Colorno, Campagna, 1 a Parma; 1 morto — *Provincia di Reggio Emilia:* 1 caso a Brescello, Castelnuovo nei Monti, Guastalla e Toano; 2 morti.

Provincia di Rovigo. Alcuni casi dubbi a Contarina e Crespino, 1 Cavarzere.

Londra, 16. — Il Lord Mayor oggi annunzia che apre sottoscrizioni in soccorso ai colerosi di Napoli.

Parigi, 16. — Nei Pirenei Orientali 14 decessi.

Berlino, 16. — Nella prossima settimana avrà luogo un gran concerto a favore dei colerosi di Napoli.

Parigi, 17. — Ieri 2 decessi di cholera nell'Herault, 1 nel Gard, 10 nella Ardèche e [illegible] a Tolone.

Il cholera a Napoli.

NAPOLI, 16, *ore 10 ant.*

Il primo bollettino d'oggi reca **162** casi, con **25** morti e **28** decessi dei giorni precedenti.

Nella sezione Vicaria un choleroso preso da un accesso di tifo si armò di una rivoltella e prese a minacciare di uccidere quanti gli si paravano innanzi.

Fortunatamente il comm. Pizzuti comandante della Croce Bianca riuscì a disarmarlo.

— Il nuovo ospedale pei cholerosi sulla via al Campo è pronto.

Si pensa di inviarvi i convalescenti degli ospedali della Conocchia e della Maddalena.

— Il deputato Dini che era stato attaccato dal morbo va ora migliorando.

Sono pure in via di miglioramento i dottori Testa, Buonomo, Depace e Florio anch'essi affetti dal morbo.

Un volontario della Croce Bianca dopo un indefesso lavoro di assistenza in sezione Mercato, fu preso, ieri, dal morbo.

Una signora inglese, Lady Otway, seguendo un consiglio datole dal principe di Santa Margherita, prese in affitto un quartierino in via di Chiaia, lo mobiliò con dieci letti e quindi lo pose a disposizione della Croce Bianca, perchè ricoverasse in esso alcuni orfani, promettendo anche soccorsi in danaro nel caso di bisogno e aiuti di persona.

Il Comitato centrale per soccorsi ha raccolto finora L. 51,974.

— I medici milanesi Baretta e Minda, venuti per istudiare il cholera, dichiararono di voler prestare servizio negli ospedali, salvo poi a continuare gli studi nell'interesse della scienza.

— Il conte Balzorano mise a disposizione del Municipio di Napoli una quantità di disinfettanti.

Ieri fece una prima spedizione di 16 quintali di solfato di ferro e di 19 quintali di acido solforico.

— Finalmente la questione delle processioni è stata risolta.

Governo e Municipio deliberarono di usare la forza se ancora fossero continuate.

Già ieri la forza pubblica sciolse molti di tali cortei ed arrestò vari questuanti i quali non erano che pregiudicati [illegible].

NAPOLI, 16, *ore 2,20 pom.*

Il secondo bollettino d'oggi porta **172** casi, con **30** morti e **25** decessi dei casi precedenti.

Le cucine economiche distribuiscono giornalmente *gratis* 6000 razioni.

Continuasi a fare disinfezioni col falò di fascine su cui si getta zolfo e nitro.

Il capitano Devaro, attaccato dal morbo, si trova ristabilito in salute.

Il dott. Giuseppe Soriti, mentre stava di guardia alla sezione San Giuseppe, fu attaccato dal morbo.

In sezione Porto, in una miserabile topaia, moriva una giovane donna bellissima, moglie ad un marinaio.

Il marito, impietrito dal dolore, se ne stava incantucciato in un angolo della stanza.

Accorsi alcuni generosi cercarono di scuotere il marinaio dallo stato di ebetismo in cui si trovava.

Questi aveva perduto la favella e mostrava i capelli che gli si erano imbiancati nel corso d'un'ora.

Non aveva che 25 anni.

— Gennaro Sorrenti, notabile della sezione Mercato si recò a salutare il Re alla stazione.

Un'ora dopo, attaccato dal morbo, morìva.

Stamane, presso il teatro del Fondo, si rinvenne a terra un certo Trozzi Matteo colpito dal morbo.

In vicolo San Marco dei Ferrari viveva un povero paralitico a nome Carlo Potenza. Egli era accompagnato sempre dalla moglie.

Stanotte la moglie gli morì ed il disgraziato restò più ore col cadavere della compagna accanto senza poter chiamare aiuto.

Si stanno costruendo al Campo di Marte numerose baracche di legno.

È giunta la squadra dei garibaldini livornesi.

NAPOLI, 16, *ore 4,50 pom.*

Il terzo bollettino d'oggi reca **99** casi con **21** morti e **12** decessi dei casi precedenti.

Così dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi si ebbero **433** casi e **141** morti.

Il principe Koniog, figlio del re Kalakua delle isole Sandwich, è morto.

NAPOLI, 17, *ore 9,50 ant.*

Il primo bollettino d'oggi reca: **131** casi, con **47** morti e **30** decessi per casi antecedenti.

In provincia si ebbero **44** casi con 10 morti e 5 decessi per casi dei giorni antecedenti.

Il prefetto, accompagnato dal prof. Margatta, visitò i quartieri bassi della città nonchè parecchi cholerosi.

Fece pure una visita ai Comitati della Croce Rossa e della Croce Bianca.

Il prof. Semmola, che era stato attaccato dal morbo, va migliorando.

Negli ospedali la mortalità è minima.

Continuano a giungere soccorsi da tutte le provincie italiane.

Le signore Ricci, Grattoni Ersilia e Frascarelli Leonilda, prestano filantropicamente servizio da infermiere all'Ospedale della Conocchia.

La popolazione comincia a rientrare in calma ed a riprendere le sue abitudini.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 17. — Il prefetto diede mille lire ai Comitati dei soccorsi, mille alla Croce Verde, in seguito alle disposizioni di Depretis a compimento delle 14,000 lire lasciate dall'on. Depretis ai cholerosi. Un decreto prefettizio rimosse dall'ufficio il sindaco di Casalnuovo in seguito agli sconci deplorevoli circa le misure sanitarie.

L'epidemia a Napoli decresce sensibilmente, ma è sensibilissimo l'aumento a Resina nelle ultime 24 ore.

Napoli, 17. — Bollettino municipale. — Dalla mezzanotte del 15 alla mezzanotte del 16 corr.: casi 458, morti 164 e 94 dei casi precedenti.

CONFRONTI.

A Napoli, ieri (15), in complesso casi 475, decessi 194.

Oggi (16), casi 433, decessi 141.

BOLLETTINO SANITARIO DELLA PROVINCIA DI TORINO.

17 settembre (mattino).

Le condizioni di salute della provincia di Torino continuano a mantenersi ottime. Da sei giorni nessun caso di cholera si è verificato in tutta la provincia.

PER CHI VA IN FRANCIA.

Dalla Prefettura della provincia di Torino è stata diramata la seguente notificazione: « Si avverte che il Governo francese respinge al confine le persone sprovviste di mezzi sufficienti, ovvero di documento autenticato da Autorità francesi assicurante lavoro. Numerosi operai dovettero farsi rimpatriare con foglio di via. »

NOSTRE NOTIZIE

IL DUCA D'AOSTA AL SINDACO DI TORINO.

Torino, che conosce la nobiltà di animo dei Principi di Savoia, non sarà meravigliata nel leggere la nobilissima lettera di pugno proprio, diretta dal Duca d'Aosta al sindaco di Torino:

« *Carissimo Conte,*

« Con l'animo commosso per l'affettuosa ed imponente dimostrazione fatta ieri dalla nobilissima e patriottica popolazione di Torino, intesa ad esprimere la sua ammirazione verso la sacra persona del Re pel grande atto di abnegazione e coraggio da lui compiuto, la prego di far conoscere alla cittadinanza tutta che mi feci un premuroso dovere informarne subito S. M. il Re.

« Io fui lieto e ritenni come a grandissimo favore quello concessomi dall'augusto Sovrano e fratello di permettermi accompagnarlo nel suo pietoso pellegrinaggio.

« Non feci che compiere un dovere di suddito fedele e di cittadino.

« Lietissimo di avere potuto constatare che anche in questa occasione la città di Torino fu pronta nel soccorrere i nostri fratelli meridionali, che sempre è degna del suo glorioso passato, io prego Lei, come fedele interprete della cittadinanza, di esprimere a tutti i miei sentimenti vivissimi di riconoscenza e di affetto.

« Con sensi di stima mi creda suo affezionatissimo

« AMEDEO DI SAVOIA. »

Processo De Witt.

La seduta è aperta con le solite formalità alle 10 1|2.

Danno brevi spiegazioni il senatore Corsi ed il teste Vangetti, richiamato per accertare a quali dei padrini si deve l'osservazione circa la continuazione del duello. Egli designa Muratori, e questi, non solo nega, ma dice che non occorreva esser medici per aver potuto dichiarare se il Parrini era in grado o no di continuare nel duello.

Un passo indietro. Non credo di avervi detto che il perito prof. Rosati dichiarò che la lesione del De Witt impediva il libero movimento del braccio destro. Riparo a questa dimenticanza.

Prende la parola il Pubblico Ministero.

Egli cerca di escludere che siasi fatto qualche passo di riconciliazione, trova delle contraddizioni nel deposto del teste Maglioni, nota nella deposizione del Parrini questa grave rivelazione, cioè: che mentre era per mettersi in guardia, venne ferito, quindi esclude che il Parrini sia stato ferito per essere passato irriflessivamente dalla difensiva all'offensiva.

Conclude quindi che la sua convinzione è quella che non si siano tentate tutte le vie di conciliazione e che la ferita toccata al Parrini sia stata inferta, e chiede il verdetto di colpabilità a carico del De Witt e dei padrini che assistettero al duello.

Prende la parola l'avv. Cassuto, difensore del De Witt; ma prima di riassumerne la difesa mi preme informarvi che, venuto l'avv. Cocito per costituirsi parte civile, la famiglia De Witt senza far questione di maggiore o minore indennità, ha voluto subito corrispondere integralmente la somma richiesta.

***

L'avv. Cassuto comincia col dichiarare che egli difende un amico d'infanzia ed un amico della sua età matura, il quale non ha mai mancato ai doveri più sacrosanti di onore. Dice che il culto del De Witt pel padre è qualche cosa di speciale. Dipinge il vecchio tipo del gentiluomo che ha trepidato, ha pianto per la sorte del figlio e che lo aspetta con tanta maggiore impazienza in quanto è l'unico sostegno non degenere della famiglia.

Divide la sua difesa in due parti: 1ª perchè il De Witt nel momento in cui ha trascorso non aveva libertà d'azione, avendo agito in seguito ad una *forza* superiore alla sua volontà.

2ª Che la morte del Parrini non dipese dal De Witt, ma da una fatalità.

Lascia la seconda parte all'avv. Barsanti e prende ad illustrar la prima.

Egli spiega con abbastanza eloquenza quanto possa sull'animo di un figlio l'amore del padre. Accenna alle [illegible] ed alle infamie a lui scagliate dalla *Gazzetta d'Italia* e scusa il trasporto del De Witt, quando questo giornale ha voluto macchiar di fango il nome onorato di un banchiere.

Spiega poi come, data l'offesa fatta al Parrini, non era più nello sue facoltà di rifiutare il duello senza passare per uno dei più abbietti e vili fra gli uomini.

Conchiude che, vista la mancanza di libertà d'azione e di scelta nel De Witt, aggiunta poi la circostanza non meno grave che il silenzio del direttore della *Gazzetta d'Italia* aveva accresciuto a mille doppi lo stato anormale del suo animo, chiede sia applicato al De Witt il disposto dell'art. 34 del Codice penale. Distingue la specie dei duelli che la legge deve punire e nota molti fatti mercè i quali trae la conclusione che gli [illegible] degli attaccabrighe, degli spadaccini, dei bravacci vanno puniti severamente, mentre in quelli che la società non solo permette, ma impone, la Giustizia non deve gravar la mano.

La seduta, sospesa a mezzogiorno, è riaperta alle due. Parla il Barsanti, altro avvocato del De Witt.

Egli comincia col ricordare un altro duello con meno gravi circostanze, quello del Giannini, tenente dei bersaglieri, che uccise il Polesi, e rammenta che il primo fu assolto. Siccome però entra in dettagli estranei affatto alla causa, il presidente lo richiama. Si finisce col procedere alla lettura della sentenza che assolveva il Giannini.

Sostiene la fatalità con tante ragioni, come, per esempio, per avere il De Witt insultato il Parrini, nella certezza che questi non si fosse battuto, perchè sebbene fosse questi sceso sul terreno, pure il De Witt era consapevole della sua imperfezione fisica, e nella circostanza che, quando il duello si sospese e si ricominciò, tutti credevano che la due avesse le stesse conseguenze del principio.

Fa notare che è più ammissibile la versione data dal De Witt, che il Parrini siasi ferito volendo passare dalla difesa all'offesa, anzichè quella fatta dal Parrini nel suo secondo deposto. Aggiunge dipoi che il Parrini rinculava nel tempo dell'azione e prova, sulla fede dei codici cavallereschi, non ultimo quello del generale Angelini, che nel duello alla sciabola chi rincula è dalla parte della probabilità della vittoria.

Rammenta ai giurati che essi devono nel giudicare aver per guida la coscienza, per giudice il paese; quindi non devono farsi schiavi affatto della legislatura e chiede che l'imputato sia dichiarato non colpevole.

Il Pelosini dichiara di voler parlare l'ultimo.

Prende la parola l'on. Villa.

Egli nella sua eloquente arringa ha voluto dimostrare l'imprescindibile necessità del suo cliente Muratori nell'accettare il mandato di secondo, perchè sebbene il duello sia chiamato un avanzo di barbarie, nullameno la società è inesorabile nel condannare chi rifiuta, tanto più dopo una grave offesa. Conseguentemente colui che è scelto a secondo non può con facilità rifiutarsi al mandato.

Ora, data la necessità del duello per parte del De Witt, era necessaria anche l'accettazione della parte di secondo.

Compiange la non unificazione del Codice toscano, ma può d'altronde asserire che il legislatore ha già cominciato a trovare che i testimoni non sono già i cooperatori del duello ma sibbene custodi e spesso vindici della lealtà, della regolarità di esso. Tanto vero che il Codice applicato nelle altre provincie non trova nessun carico contro i padrini, poichè l'opera di questi è riconosciuta necessaria, indispensabile.

Ora, data la grande responsabilità di questa opera che si può dir filantropica anzichè censurabile, egli imprende ad esaminare come sia stata la condotta dei padrini e specialmente dell'avv. Muratori in questa circostanza. E convalida con molti argomenti la sua convinzione che non poteva essere nè più cavalleresca nè più corretta.

Sono le 4 1|2 ed egli continua ancora.

Firenze, 16 settembre.

L'avvocato Bellani della Pace, avendo rinunziato alla parola, la riprende il P. M.

Egli sostiene che non vi fu tentativo di riconciliazione da parte dei testimoni e continua a sostenere che la ferita fu inferta al Parrini. Nota che le parole di un moribondo devono essere credute a preferenza di quelle dei testimoni che parlano in loro difesa.

All'on. Villa, assente, circa il suo dubbio manifestato nella difesa che le opinioni o le massime che ha il P. M. sul duello non avessero avuto il sopravvento sull'animo suo, egli risponde che scusa queste parole perchè forse dette per argomento di difesa. Che se fosse altrimenti, un avvocato che avesse convinzione specialmente a carico di un magistrato che abbia un lungo ed onorato servizio di 34 anni sarebbe degno che gli si strappasse la toga dalle spalle. Ricorda ai giurati la grave responsabilità della difesa.

La parola è all'avvocato Pelosini. Non mi provo a tenergli dietro nella sua dotta arringa, quando spigolando sul campo del diritto e della storia, quando con la testimonianza dei più dotti legislatori, egli prova che il duello non è punto un pregiudizio sociale come egli ha creduto fino a qualche anno fa, ma con la scorta dei giudizi più autorevoli dà per certo che il duello non è altro che un complemento delle leggi.

Infatti, egli dice che la giustizia, che pure ha pensato a tutelare la personalità fisica dell'individuo e la proprietà, non ha pensato poi a dare una adeguata soddisfazione a chi viene colpito nell'onore e negli affetti che ha verso una donna. Cita il parere di diversi criminalisti degli antichi e dei contemporanei, i quali, nel l'ascrivere il duello ad una data categoria di reato, hanno voluto implicitamente dimostrare che il duello viene tollerato non solo, ma accettato come un mezzo necessario per tutelare l'individuo da quelle cose dove la legge non può arrivare.

Qui scende appena nel fatto e dimostra la [illegible] pel De Witt di battersi.

Ed aggiungendo anche che quando non si voglia passare come complemento di legge il duello, e si voglia [illegible] come pregiudizio, cita ben altri pregiudizi non solo accettati, ma imposti dalla società, come la guerra.

Sono le 12 1|2. Cominciamo a guardarci in faccia perchè l'ora è avanzata. Il presidente stesso guarda il Pelosini con occhio interrogativo per domandargli quasi quando vorrà sospendere, e giunge fino a far qualche rimostranza; ma Pelosini continua ancora per qualche istante, eppoi, visto non dalla propria volontà, ma dal rumore che fa la gente andandosene, sospende il suo discorso per riprenderlo alle 3 1|2.

***

Le signore della tribuna, meno rara eccezione, nel dubbio di non trovar poi posto, rimangono, con un coraggio degno di miglior causa.

Nel riprendere la parola, il Pelosini parla di azione fisica e morale e prova che la forza appunto di questa azione morale accresciuta dalle circostanze non è stato possibile al De Witt di rifiutare il duello. E per dimostrare ciò, egli rientra un'altra volta nel campo del diritto con una dottrina a pochi comune. E conchiude col chiedere ai giurati di essere esclusivamente giudici del fatto ed assolvere il De Witt.

Parla l'avv. De Witt e dice di spendere poche parole. Avrà quindi la parola l'on. Ricci e si spera perciò nella chiusura della discussione.

NECROLOGIA.

Oggi, 16 settembre, alle ore 1 1|2 pom., moriva in Torino l'ing. comm. **Giulio Cesare Bertozzi**, ispettore generale del Ministero delle finanze, nato in Cameri (Novara) nel 1830.

Si laureò ingegnere nella nostra Università nel 1855, ed entrava subito dopo nell'Amministrazione generale del Catasto, ove si distinse in ogni genere di operazioni.

Interrotti i lavori catastali per gli avvenimenti politici del 1859-60, si occupò del Canale Cavour, intorno al quale scrisse prima una pregevole monografia, e cooperò in seguito alla sua costruzione sorvegliando i lavori della tomba sotto il fiume Sesia.

Nel 1864 rientrò nel Ministero delle finanze e vi diresse l'ufficio di stima e di alienazione dei beni demaniali.

Nel 1866, dalla fiducia del R. Commissario, Quintino Sella, che l'aveva in grande stima, fu chiamato ad Udine con incarico di studiare le condizioni idrauliche del basso Friuli, e di proporre quanto occorreva per provvedere d'acqua quella vasta regione. Egli soddisfece all'incarico ricevuto con molta sollecitudine e con rara abilità, e riunì le sue proposte di massima in una bellissima relazione che fu mandata alla stampa. Le sue proposte ebbero poi regolare e pratica esecuzione nel Canale del Ledra, che ora scorre copioso per quella patriottica provincia.

Nel 1867 venne chiamato nuovamente al Ministero delle finanze ed ebbe l'incarico di dirigere la Divisione per la disammortizzazione dell'Asse ecclesiastico. Come al solito, egli disimpegnò le sue non facili funzioni con soddisfazione generale, al punto che il ministro Sella soleva dire di non essersi mai tanto compiaciuto di nessuna nomina d'impiegato, come di quella del Bertozzi. Verso il 1879, quando questa importante operazione volgeva [illegible] il suo termine, egli ne concretò la narrazione in uno dei volumi degli Annali di statistica, nel quale si trovano esposte le vicende della disammortizzazione dell'Asse ecclesiastico con grande copia di considerazioni teorico-pratiche e statistiche.

Nel 1880 fece parte della Commissione amministrativa incaricata di esaminare i lavori di riconsuazione della bassa Lombardia, e la Commissione molto si giovò degli studi e della esperienza dell'ing. Bertozzi.

Finalmente nel 1881, dal ministro Magliani e dal direttore generale Novelli venne promosso al posto di ispettore generale del Debito pubblico.

Egli se ne schermì per molti mesi, allegando per ragione la sua malferma salute e che preferiva [illegible] in un ufficio inferiore che conosceva, anzichè assumerne uno superiore di cui non gli erano note che le difficoltà. Il ministro però vinse ogni sua ritrosia, parlandogli del dovere, ed egli allora piegò il capo ed accettò la nomina.

Di modi gentili, il Bertozzi si faceva amare da quanti l'avvicinavano. Di mente superiore, non v'era questione tecnica, finanziaria e matematica che per lui fosse inaccessibile. Di carattere francamente onesto, non fece mai ingiuria nè alla verità nè alla giustizia.

Il Bertozzi lascierà certamente una grande lacuna nel Ministero delle finanze, come lascierà una grata memoria di sè in quanti l'hanno conosciuto ed avvicinato.

Ing. G. G.

Leggete in quarta pagina l'appendice IL FIGLIO DELL'USURAIO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (43)

IL FIGLIO DELL'USURAIO

(Le fils Maugars)

DI

ANDREA THEURIET

Parte seconda.

XVI.

Alla Joubardière, invece, durante quel tempo, le giornate sembrano troppo lunghe. I lavori dei dintorni sono terminati. Babbo Baillargeon, diventato casalingo e freddoloso come i gatti ai primi freddi, viene a sedersi davanti al camino sopra una sedia bassa rigonfia coperta d'una pelle di montone; egli vi resta delle ore a fumare e sputare sugli alari, il che mette molto di cattivo umore la Baillargeonne. Quanto alla buona donna, non resta mai un momento in riposo; s'affaccenda da mane a sera, passando come una navetta dalla cucina al cortile, e dalla stalla al forno. Il bucato dell'annata è finito; le lavandaie hanno già portata la biancheria e l'hanno fatta asciugare nel frutteto. Teresa ogni sera ne piglia un mucchio e se lo porta nella sua camera, giacchè è lei che s'incarica di piegarla e rattopparla.

Al mattino, assai per tempo, essa si mette vicino alla finestra, vicino alla cesta ove sono ammucchiate le camicie ed i lenzuoli di tela bigia; essa cuce, pur guardando attraverso i vetri verdognoli le colline nebbiose che si stendono in direzione del borgo. I maggesi nudi hanno tinte d'un violaceo cupo; il grano, che comincia a venir fuori, si stende qua e là in campi verdeggianti in mezzo agli altri campi di recente arati e perciò bruni. In cielo, lunghe nuvole di un grigio nerastro fuggono verso le torri di Pressigny, come se fossero cacciate da una potenza misteriosa. Una schiera di corvi gira nell'aria, e poi va a gettarsi sui campi seminati...

E Teresa pensa a Stefano. Essa si chiede quali tristi incidenti possono trattenerlo a Saint-Clémentin; essa comincia a meravigliarsi d'una così lunga assenza. Dopo la partenza del giovane, essa non è discesa che una sol volta al borgo per assistere alla Messa grande d'Ognissanti. Negli sguardi e nei sorrisi delle persone raccolte in chiesa, ha creduto di ritrovare quella espressione ad un tempo curiosa e maligna ed ironica per cui aveva già sofferto tanto una sera nella sala delle Palatrice, in casa del presidente Sourdeval. Trovatasi a disagio ed inquieta, essa è ritornata molto triste alla Joubardière, e Pressigny non l'ha più vista.

Essa non dubita di Stefano, ma è turbata. Ogni mattina si alza ansiosa, dicendo a sè stessa: — Ritornerà forse quest'oggi! — Le ore trascorrono lentamente fino alla sera, e la fattoria s'addormenta senza che alcun visitatore sia venuto a distrarla dalla solitudine. La Joubardière, così allegra, così piena di canti e di rumori, così feconda di sole in autunno, pare ora una tomba. Teresa non ha più la vivacità d'una volta; essa non canta più a mezza voce mentre lavora all'ago. È pallida, ha gli occhi cerchiati, e le sue sopracciglia s'aggrottano con una espressione cupa ed inquieta. Ha perduto l'appetito; vedendola mangiare di mala voglia il vecchio Baillargeon crolla il capo e la Baillargeonne si duole.

Così passa tutto novembre; poi arriva il dicembre colle sue chiare giornate di gelo, in cui il cielo è tutto sereno e la prateria tutta bianca di brina. La fattoria è così ben nascosta fra i boschi del Courtils e le ondulazioni della collinetta dei Marets che nessuno dei rumori dei centri abitati vi arriva; i giornali vi sono sconosciuti ed il pedone della posta non vi arriva quattro volte all'anno. Le relazioni di vicinato, già poco frequenti in estate, sono pressochè interrotte nel cuore dell'inverno. Nulla vi si conosce della catastrofe di Simone Maugars; non si sa nemmeno che Stefano è ritornato e bruscamente ripartito pel Châtellier.

Gli è perciò che un presentimento doloroso agita continuamente il cuore di Teresa. Essa indovina che a Saint-Clémentin ha dovuto accadere qualche cosa di grave; essa teme che Stefano ne sia trattenuto da un lutto od una malattia, ed una sera, perdendo la pazienza, si decide a scrivere a Celestino Tiffeneau. Essa conosce la discrezione di Celestino e la sua affezione alla casa Maugars; è certo che egli manterrà il segreto di quella lettera e intanto le farà sapere la verità. — Scritta la lettera, ed affidatala al pedone che passa ogni mattina all'angolo del bosco, ritorna a chiudersi nella sua camera alta. Ripiglia il suo ago ed aspetta; aspetta, col cuore pieno d'angoscia, calcolando ad ogni gugliata le ore che mette una lettera per arrivare a Saint-Clémentin ed il tempo necessario perchè venga spedita una risposta...

S'avvicina intanto la settimana di Natale, ed il quadro di Stefano è quasi terminato; per lo meno tutto ciò che doveva essere eseguito all'aria libera e sul sito è già fatto. Ora la tela è rimessa nella casa del signor Monico. Stefano, prima di occuparsi degli ultimi ritocchi, contempla la sua opera alla luce più eguale e più sobria dello studio.

Il quadro è riuscito bene, e l'insieme dà vivamente l'impressione che l'artista ha voluto tradurre. — È la sepoltura di una fanciulla. La bara, coperta da un panno bianco, viene portata da quattro contadine robuste. Il corteo esce dal portico muschioso del Châtellier e si stende sulla strada che corre lungo i fossi. In testa, vi sono tre fanciulle della Congregazione del Rosario, in vesti bianche, le quali portano lo stendardo della Madonna, ricamato in argento. Il prete ed i cantori in camice vengono dietro a loro. In mano ai fanciulli del coro scintillano i candelieri d'argento, ed in alto, al disopra delle loro teste, il crocifisso. Intorno alle quattro donne che portano la bara, i ceri mandano una luce sinistra; finalmente, dietro la bara, nell'ombra del portico, vi è il gruppo degli amici e dei parenti.

Quella bianca sepoltura d'una vergine cammina lentamente sul suolo coperto da un leggiero pulviscolo di neve, tra i pioppi scintillanti di pruina; gli edifizi del vecchio Châtellier spiccano neri sopra un cielo purpureo, su cui le nubi, mollemente tese come un manto d'ermellino, filtrano attraverso la loro bianchezza la luce smorta d'un pallido sole d'inverno. Le fisionomie sono rustiche e gravi; l'impressione è melanconica, ma scevra di sentimentalità. L'aria circola attraverso i gruppi e il mondo delicatamente. Sembra quasi d'udire, nell'atmosfera vaporosa, il suono argentino della campana della lontana chiesa, il cui campanile, coperto di lavagna, fa capolino fra gli alberi sfrondati.

Chi osserva il quadro si sente intimamente commosso dall'armonia simpatica fra quel paesaggio e quella bruma gelata e da quel bianco lutto per una fanciulla. Si ritrovano in esso quelle lagrime delle cose che commuovono profondamente i nostri cuori, perchè sono in qualche modo il segno eloquente d'una misteriosa parentela fra l'uomo e la natura. Si comprende che l'artista, il quale ha saputo cavare quelle segrete affinità, le ha vivamente sentite ed è stato vivamente commosso lui stesso...

Difatti, Stefano è stato più d'una volta scosso da una dolorosa emozione lavorando al suo quadro. Non porta egli pure il lutto per un amore e pei migliori sogni della sua gioventù? Anch'egli, in quelle bianche giornate di dicembre, ha pianto internamente sulla sua speranza morta, ed ha detto addio ad una fanciulla amata. V'è il suo cuore in quella tela, ed è per ciò senza dubbio che, a guardarla, spuntano subito le lagrime agli occhi. — Egli stesso, esaminandola sotto la fredda luce dello studio, è preso da una mestizia straziante. Pensa che gli bisogna far una croce sui giorni felici della sua giovinezza, che bisogna ormai rientrare nella lotta, nell'ignoto, senza avere ai fianchi la donna che egli amava, quella Teresa, energica e leale, la cui tenerezza robusta l'avrebbe sorretto...

Per un momento il coraggio l'abbandona. È tentato di fuggire dalla casa del signor Monico, di varcare la collinetta dei Marets, di correre alla Joubardière per vedere Teresa un'ultima volta ed esporle le ragioni che lo condannano ad allontanarsi.

Ma una riflessione molesta lo trattiene. — Presentandosi alla fattoria, egli avrebbe l'aria di invocare la pietà di colei che ama e di cercare di far pressione sulla sua volontà, per ottenere dal suo buon cuore un sì che forse non pronuncierebbe se fosse lasciata a sè stessa. No, egli non lo farà. S'allontanerà silenziosamente, e, quando sarà partito, le scriverà per darle una spiegazione suprema. Domani sera sarà di ritorno a Parigi, ed ottanta leghe si stenderanno fra lui e la Joubardière...

Egli va nuovamente a sedere davanti alla sua tela; i suoi occhi si fermano sulla fanciulla che porta lo stendardo della Madonna, e la cui testa è stata dipinta sopra uno studio della signorina Desroches, abbozzato alla Joubardière. È proprio Teresa, colla sua carnagione lattea e le sue trecce brune che escono fuori della piega della cuffia fiamminga; sono quelle labbra rosse e schiette, quegli occhi dalle pupille brillanti come ciliegie nere, quella leggiadra e selvatica figura che egli ha tanto amata. A certi momenti crede di vederla animarsi, e, socchiudendo le palpebre, pensa al tempo in cui viveva vicino a lei nel recinto della fattoria.

(La fine a domani)

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:

N. **147** (Rebus). *Averla il carro e poi spiega la vela.* — N. **148.** *Sol-ferino.* — N. **149.** *Cielia - celia.*

Indovinatele!

N. **156.**

REBUS.

N. 157.
Incastro.

Sono armata di falce coll'o.
Sono armato di scudo coll'a.
E incoronato d'alloro coll'e.

N. 158.
Monoverbo.

g DA g

Prese colle molle.

Dalla *Lombardia*, di Milano, del 15 corr.; brano di un telegramma da Napoli:

« Con provvido consiglio si è deciso di destinare il nuovo *ospedale epidemico* eretto al Campo, alla cura dei convalescenti, accogliendovi gl'infermi che trovansi in via di guarigione negli Ospedali della Consolazione e della Maddalena. »

Dalla stessa; brano di un telegramma da Torino:

« Il **Principe**, contrariamente all'**aspettativa**, partiva tosto pel reale castello di Stupinigi dove fermerassi qualche giorno. *Dicesi abbia fatto ciò per un riguardo alla città ed all'Esposizione, stante che la sua provenienza da Napoli potrebbe impedire ai forestieri di accorrervi.* » (????).

La *Perseveranza* poi ha una Rassegna drammatico-musicale, di Filippi, in cui si legge fra l'altro:

« Questo obbligo che m'impongo, qualche volta mi fa soffrire, e quegli sfoghi trattenuti, che cacciati fuori mi farebbero tanto bene, mi mettono indosso una inquietudine, una nervosità che non mi lasciano un momento tranquillo al mio posto, e credo pure che le strazianti impressioni mi si leggano sul volto. »

In tal caso, alla larga dal critico milanese!!!

⁂

Al dessert:
— Che ne dite di questo vino? È della mia vigna.
— Lo conosco.
— Ah! e dove l'avete assaggiato?
— Poc'anzi, nell'insalata.

⁂

Il colmo dell'abilità per un chirurgo:
Guarire una ferita del Capo... di Buona Speranza.

Sprazzi d'intelligenza.

I crucci amorosi spesso sono come una cambiale protestata di un debitore onesto: essa porta interesse.

⁂

Gli uomini sono meno propensi ad alleviare le calamità altrui precisamente quando desiderano con maggiore ardore di essere sollevati dalle proprie.

⁂

Molti stimano le comodità e gli agi che posseggono, non dalla loro importanza o dalla loro efficacia, ma dall'utile che ne deriverebbe ad altrui.

⁂

Due categorie di uomini possono tutto: i re che sono o devono essere al disopra della legge, ed i furfanti che ne sono al disotto.

Piccola posta.

Signora E. B., Bologna. — Bisogna mandare roba proprio bella. Grazie.

Sig. D. E., Casal-Gerola. — La Società non fa alcuna estrazione..... tranne che *colle molle*. Chiunque mandi colle norme prescritte sciarade o soluzioni esatte o roba buona da pubblicarsi, ha diritto a premio.

Signora assidua e Felicina, Torino. — Dai nostri registri risulta che furono spediti i premi.

Adalgisa, Torino. — Per ora... no; ma non inseriamo mai sprazzi che possano offendere qualcuno.

Abecedario, Genova. Bene, mandi grazie

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cosa pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da **cent. 20.** I premi ordinari consisteranno in libri, *albums* ed opere del prezzo da **ottanta centesimi** ad **otto lire**.

Lettere e cartoline si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri

Mercoledì, 17 settembre 1884.

REGIO. — Riposo.

CERBINO, o. 8 1/2. — *Una lezione*, bozzetto — *Una fortuna in prigione*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Per un cappello!!*, operetta.

CIRCO EQUESTRE WULFF, o. 8 1/2. Variati esercizi equestri, acrobatici e ginnastici — *Il Cendrillon*, pantomima.

ROSSINI, o. 8 1/2. — *Un pugno sul capel*, commedia.

BALBO, o. 8 1/2. — *Una partida alla mòra*, commedia — *Reduce d'Africa*, commedia — *Un official ordinanza per mezz'ora*, scherzo comico.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA: *L'assedio di Roma nel 1849.* (Aperto tutti i giorni).

SERRAGLIO BIDEL — Corso Vinzaglio. — Tutte le sere alle ore 9 rappresentazione e pasto alle belve.

Alla domenica due rappresentazioni: alle ore 4 e alle 9 pom.

TEATRO DELLE SCIMMIE - Piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato Civile

TORINO, 16 SETTEMBRE 1884.

NASCITE: maschi, 12 femmine 12, totale 24.

MATRIMONI CELEBRATI. — Cassinotto Giovanni con Vallino Caterina vedova Gancia — Magnani Roberto con Capello Delfina — Repetti Giuseppe con Umina Antonia — Costa di Sant'Agata conte Carlo con Mercando Maria — Bert Carlo con Gabbiano Maddalena.

MORTI DENUNCIATI. — Gerva Giovanna nata Vanetti, d'anni 23, di Torino, sarta — Garella Giovanna nata Novarese, id. 28, di Dezzo — Vallino Margherita nata Cometa, id. 50, di San Benigno Canavese — Frasso Rosa nata Gallo, id. 52, Rocchetta Belbo, portinaia — Bertozzi comm. Giulio Cesare, id. 54, di Camerì, ingegnere — Bertola Rosa, id. 13, di Torino, scolara — Fenoglio Luigia nata Ros, id. 70, di San Mauro Torinese, sarta — Gino Vincenzo, id. 41, di Moncalieri, bruciolaio — Galusso Natalina nata Castagnori, id. 35, di Torino — Banfi Pietro, id. 21, di Saronno, domestico — Bongera-Vallino Domenico, id. 75, di Frassinetto, cameriere — Boggio Vincenzo, id. 39, di Roudissone, contadino.

I ... 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli Ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 16 settembre 1884.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant.	3 p.	9 p.
745,6	744,9	746,0

Temp. esterna al Nord in gr. centig.

+17,0	+23,0	+18,7

Tensione del vapore in millimetri

12,7	13,0	13,9

Umidità relativa in centesimi

86	66	88

Vento

calmo	S d.	calmo

Stato atmosferico

sereno	a. p. n.	sereno

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali: min. +13,9 mass. +23,5.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 17 +15,5

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 18 settembre 1884.

Nascere del Sole 6,3 — Meridiano 0,13 — Tramonto 6,23.

Nascere della Luna 4,37 matt. — Merid. 11,26 matt. — Tram. 5,47 sera.

Giorno della Luna 29.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 11 settembre:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. 2620), dell'8 agosto, che stabilisce il riparto del contingente di 80,000 uomini di 1a categoria per la leva sui nati nel 1864.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

È ristabilito il cavo sottomarino tra la Sicilia e Malta.

I telegrammi per Malta e Tripoli di Barberia e quelli per Alessandria d'Egitto, Aden ed Africa meridionale riprendono corso normale.

Roma, 8 settembre 1884.

Il 7 corrente in San Felice a Cancello, provincia di Caserta, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 9 settembre 1884.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia:

Il ristabilimento della linea siciliano tra Battambang e Bangkok.

I telegrammi pel Siam riprendono corso regolare (via Singapore).

Roma, 10 settembre 1884.

Mercati e Commercio

NUOVA YORK, 13 7bre. — Farine, da doll. 2 90 a 2 10 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll.	0 86	—	id.
Id. 7bre,	» 0 84	1/4	id.
Id. 8bre,	» 0 85	—	id.
Id. 9bre,	» 0 87	3/8	id.
Id. di primavera N. 2	» 0 82	—	id.

Granoturco, 00 1/4 al bushel di 25 k.

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 15 7bre. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 all'ett.

Mese corrente	L. 20 00
Ottobre	» 20 00
Novembre Dicembre	» 20 00

Mercato calmo.

Borse

GENOVA, 16 settembre.

Rendita italiana	96 37	cont.
Id. »	96 47	f.m.
Az. Banca Naz.	2035 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	877 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	640 —	f.m.
Francia lett. 100 20	— den. 100 25	
Londra vista 25 23	— den. 25 23	

MILANO, 16 settembre

Rendita Ital. cont.	96 43 3/4
Id. » f.m.	96 45 00
Az. Banca Nazionale	2033 —
» Banca Generale Roma	534 —
» Banca Milano	— —
» Ferr. Merid.	640 —
» Tabacchi	581 —

Firenze	15	16
Rendita 5 0/0	96 35 5	96 45
Id. 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 13	25 13
Cambio su Parigi	100 20	100 20
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	640 50	640 50
Obblig.	— —	— —

Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	870 —	870 —
Rend. mod. 3 1/2	— —	— —
Unificato Napol.	69 30	69 50

Vienna	15	16
Mobiliare	298 30	298 10
Lombardo	148 —	148 —
Banca Aug.-Aust.	105 50	105 2.
Austriache	303 30	303 25
Banca Naz.	850 —	850 —
Napoleoni d'oro	9 63 5	9 63
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 35	48 37
Cambio su Londra	121 65	121 65
Rend. Aust.	81 75	81 85
Id. id.	80 77	80 82
Unionbank	98 21	98 25
Rend. Austr. oro	105 10	104 90
Rend. Ung. oro	122 00	122 60

Berlino	15	16
Mobiliare	502 —	499 50
Austriache	500 —	500 50
Lombardo	250 —	250 —
Cambio su Londra	20 31	20 29 5
Rend. Ital.	96 25 30	96 35 35
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	8 31	8 40
Prestito Russo	97 51	— —
Pres. orien. russo	60 —	60 90
Argen. per chil.	207 —	— —

Senza affari.
Dopo Borsa 499 1/2 [illegible] 508 31 250 0

Londra	15	16
Consolid. inglese	— —	— —
Rend. Ital.	95 3/8	95 3/8
Spagnuolo	60 0/16	60 1/8
Turco	8 —	8 —
Egiz. del 1869	60 5/8	60 7/8

Londra 16

Consol. inglesi 101 9/16.
Rendita italiana 95 5/8.
Argento fino 50 5/8.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 14,000.

Stagionatura delle sete

Torino, 16 settembre

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Seriche in Acqu.	Umidità Metodo C.	Organzino	11	1071 43
		Trama	1	93 44
		Greggia	14	1079 87
		Articoli div.	»	» »
		Totale	26	2244 74
		Id. nel mese	247	k.
Condiz. estere	G. Pieo e Comp.	Organzino	»	» »
		Trama	»	» »
		Greggia	2	187 56
		Articoli div.	»	» »
		Totale	2	187 56
		Id. nel mese	62	

Torino, Tip. Roux e Favale.